



## COMUNICATO STAMPA

Nell'area archeologica di Murgia Timone e della Chiesa di San Falcione sono in corso lavori di scavo, restauro e studio finalizzati alla tutela e alla valorizzazione delle testimonianze millenarie esistenti nell'area del Parco archeologico, storico, naturale delle Chiese Rupestri del Materano. I lavori relativi al Parco della "Preistoria" e della "Civiltà Rupestre", si inseriscono nel più ampio progetto "Parco della Storia dell'Uomo" con la committenza del Comune di Matera e finanziamenti CIS – INVITALIA.

In data 3 settembre u.s è stato effettuato un sopralluogo congiunto tra Soprintendenza, la Direzione dei lavori (FèRiMa studio, arch. R. Russo) e le imprese esecutrici (De Marco s.r.l. e Telia s.r.l) al fine di verificare l'avanzamento dei lavori sui cantieri di Murgia Timone e della chiesa di San Falcione.

Nello specifico, per quanto riguarda i lavori su Murgia Timone, gli interventi in corso riguardano lo scavo stratigrafico di un saggio effettuato sulla trincea neolitica, a circa 20 metri a Sud-Est dall'ingresso orientale (cosiddetta lunetta) del villaggio, al fine di verificare un'anomalia rilevata in fase di indagini conoscitive preliminari condotte durante la progettazione.

Lo scavo sta restituendo notevoli informazioni con ricadute conoscitive senza precedenti su questo sito. Dal punto di vista delle strutture, le indagini archeologiche hanno permesso di raggiungere su un tratto del saggio il fondo della trincea neolitica, che raggiunge una profondità di circa 2,80 metri e di identificare l'anomalia come un taglio con orientamento NW-SE. Tale evidenza è interpretabile come una canaletta scavata successivamente al fossato, caratterizzata da un fondo piatto e levigato, e da un profilo a U con pareti concave e irregolari. Di eccezionale interesse il rinvenimento di una struttura *in situ* all'interno della trincea, in corrispondenza di una piccola nicchia ovale scavata nella parete del fossato.

Gli scavi a Murgia Timone sono stati condotti a più riprese da Ridola (1894, 1898 e 1911-1912), Patroni (1897), Rellini (1918) e infine da Lo Porto (1967). Gli scavi in corso hanno ad oggi messo in luce una successione stratigrafica dei riempimenti della trincea corrispondente a quella riconosciuta dagli scavi di Ridola e Rellini.

Sulla base del materiale rinvenuto è possibile definire una cronologia relativa del livello in corso di scavo, inquadrabile durante il Neolitico medio. Accanto alle ceramiche figuline e alle ceramiche graffite nello stile "Matera-Ostuni" e miniaturistico si segnala la presenza di industria litica scheggiata e non scheggiata, resti osteologici di fauna domestica (*ovis-capra* e *bos*) e industria in osso. La campionatura effettuata su sedimenti e carboni permetterà di approfondire le ricerche con analisi in laboratorio e di realizzare nuove datazioni radiometriche, che andranno ad arricchire l'attuale quadro cronologico e culturale sullo sviluppo del Neolitico nel territorio della Murgia materana.

Oltre allo scavo archeologico, gli interventi in corso, finalizzati alla tutela, valorizzazione e fruizione pubblica del sito di Murgia Timone, riguardano anche la pulizia archeologica delle tre tombe dell'età del Bronzo medio ricadenti all'interno dell'area del villaggio trincerato. Anche in questo caso le ricadute conoscitive sul piano scientifico si stanno rivelando sorprendenti, dal momento che dalla pulizia esterna al *dromos* della tomba 4 sono emersi alcuni frammenti ceramici corrispondenti alla cronologia del sepolcro e verosimilmente pertinenti al corredo funerario. I nuovi rinvenimenti vanno ad arricchire l'esiguo corredo riferito alla tomba 4 e permettono di meglio definire la cronologia d'utilizzo della tomba, purtroppo priva di una documentazione d'archivio esaustiva quanto quella relativa alle tombe 2 e 3.

Gli interventi di valorizzazione nelle tombe 2-3-4 prevedono la pulizia dell'area esterna finalizzata alla messa in sicurezza e al miglioramento della visibilità e leggibilità delle strutture. Il restauro, con interventi di pulitura e consolidamento delle tombe, favorirà la conservazione delle camere funerarie.



